Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2024 – 2026

INDICE

Premessa p.3

1. Modello organizzativo della Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna. p.4
2. P.T.P.C.T.: oggetto, finalità, soggetti coinvolti, destinatari, struttura. p.4
3. Analisi del contesto p.5
   3.1 Contesto esterno p.6
   3.2 Contesto interno p.8
4. Mappatura dei processi ritenuti maggiormente a rischio p.9
5. Misure anticorruzione p.10
6. Misure generali p.11
   6.1 Trasparenza p.11
   6.2 Accessi (ai documenti, civico, civico generalizzato) p.12
   6.3 Tutela della privacy p.14
   6.4 Codice di comportamento aggiornato al D.P.R. n.81/2023 p.15
   6.5 Rotazione del personale p.16
   6.6 Tutela del dipendente che segnala illeciti (*Whisleblower*) p.17
   6.7 Vigilanza in materia di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi dirigenziali p.18
   6.8 Patto di integrità p.19
   6.9 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*Pantouflage)* p.20
   6.10Astensione in caso di conflitto di interessi p.21
   6.11 Monitoraggio dei tempi procedimentali p.22
7. Misure specifiche p.23
   7.1 Digitalizzazione dei processi p.23
   7.2 Monitoraggio area contratti p.24
   7.3 Formazione - Sensibilizzazione verso tematiche della legalità ed etica pubblica p.25
   7.4 Attività per la transizione energetica *new* p.25
8.Monitoraggio e riesame finale del Piano p.26

PREMESSA

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna, relativo al triennio 2024 – 2026, si pone in linea di continuità con quello precedente, di cui ne rappresenta l'aggiornamento, secondo un iter "sequenziale e ciclico".

Con la redazione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (da ora in poi P.T.P.C.T.) è intendimento di questa Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna dare attuazione alle disposizioni contenute nella legge del 6 novembre 2012 n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica Amministrazione" nel rispetto delle indicazioni metodologiche contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione del 2019[1].

Considerato che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 marzo 2018, ha disposto che "*i responsabili delle Rappresentanze del Governo delle Regioni Sicilia, Sardegna, Valle D'Aosta, Friuli Venezia Giulia e delle Province Autonome di Trento e Bolzano svolgono direttamente le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza",* nella redazione del presente aggiornamento annuale, si ha riguardo alla strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottata nella stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Infatti, nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (di seguito P.I.A.O.) della anzidetta Presidenza, sono definiti gli obiettivi comuni e trasversali a tutte le strutture, con il fine di favorire un'integrazione tra le differenti attività di programmazione, orientate tutte al conseguimento del valore pubblico.

Questa Rappresentanza del Governo, nell'ottica del miglioramento condiviso, fornisce il proprio contributo alla realizzazione di taluni obiettivi strategici del P.I.A.O., di cui l'anticorruzione è sottosezione, in coerenza con il contesto di riferimento e la *mission*:

AREA STRATEGICA 2 - Interventi volti a favorire la semplificazione, l'innovazione e le transizioni digitale ed ecologica;

AREA STRATEGICA 4 –Azioni per la razionalizzazione e la sostenibilità dell'utilizzo degli *asset* materiali e immateriali, per la modernizzazione della macchina amministrativa, la trasparenza e la prevenzione della corruzione, con gli obiettivi comuni.

Per il raggiungimento degli obiettivi generali, il personale in servizio presso la Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna (di seguito R.G.S.) collabora con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nell'intento di sviluppare una responsabilità diffusa che contempli il soddisfacimento delle esigenze degli utenti, sia interni che esterni, ed una cultura orientata al perseguimento dell'interesse pubblico.

[1] Piano Nazionale Anticorruzione del 2019 – *Allegato 1: indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*.

1. Modello organizzativo della Rappresentanza del Governo per la Regione Sardegna.

E' pacifico che il P.T.P.C.T. non può essere oggetto di standardizzazione in quanto ogni amministrazione presenta specifici fattori abilitanti al rischio corruttivo, in virtù delle proprie caratteristiche organizzative e dimensionali, ma anche in ragione del contesto territoriale, sociale, economico e culturale in cui agisce.

Presso questa R.G.S., la figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione coincide con il Responsabile della Trasparenza (di seguito R.P.C.T.), le cui azioni sono rivolte alla pianificazione delle misure di prevenzione insieme alle attività di implementazione della trasparenza amministrativa.

Con il decreto del Presidente della Repubblica del 1° agosto 2022, registrato alla Corte dei Conti il 5 settembre 2022 al n. 2256, è stato nominato Rappresentante del Governo della regione sarda il Prefetto Sebastiano Cento, pertanto egli è, al contempo, Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza della predetta Istituzione.

A seguito dell'espletamento di due interpelli, il trascorso 2023 ha visto l'incremento della dotazione organica di tre unità di personale (2 cat.A e 1 cat.B) per cui l'attuale assetto organizzativo prevede un totale di dodici unità, impiegate in modo ottimale ed in coerenza con i profili professionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ciò ha reso possibile l'avvio a nuove attività quali l'iter per lo svolgimento di tirocini formativi curriculari da parte di studenti universitari ed il controllo di costituzionalità delle leggi emanate dalla Regione Autonoma della Sardegna; le attribuzioni e responsabilità dei procedimenti sono stati, così, aggiornati con il decreto prot. RGSARD n.1485 del 10 novembre 2023.

Tutti i dipendenti che prestano la propria attività all'interno della R.G.S. sono tenuti al rispetto della legalità, del decoro dell'Istituzione, dei valori della trasparenza, dell'etica pubblica e all'adozione di condotte che garantiscano la qualità delle relazioni con i cittadini.

La R.G.S., nel P.I.A.O. della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è configurata tra le "altre strutture".

Svolge, pertanto, talune funzioni legate alla propria specificità e al contesto territoriale; svolge, al contempo, le attività istituzionali in capo ad ogni Pubblica Amministrazione, con esclusione delle competenze relative al personale direttamente gestite dal Dipartimento per il Personale della P.C.M (assegnazione di incarichi, trattamento giuridico ed economico, espletamento di concorsi, processi di mobilità, formazione e ciclo della performance).

2. P.T.P.C.T.: oggetto, finalità, soggetti coinvolti, destinatari, struttura.

Il presente P.T.P.C.T. **pianifica e adotta le misure** organizzative per la prevenzione del rischio corruzione presso la R.G.S..

Finalità del P.T.P.C.T. è, in primo luogo, l'identificazione delle misure che riducono l'esposizione dell'Amministrazione al rischio corruzione e, in secondo luogo, l'individuazione di una strategia di prevenzione secondo il processo di "*risk management*": partendo dall'analisi dei risultati raggiunti nell'anno precedente, si prosegue con il monitoraggio delle misure adottate per giungere all'esame dell'attuale momento, in cui avviene la verifica della corretta applicazione del processo di prevenzione della corruzione.

Il suddetto processo è, come noto, costituito dall'analisi del contesto interno ed esterno, dalla valutazione del livello di esposizione al rischio e ponderazione del rischio stesso, dalla definizione delle misure ad hoc, dal monitoraggio e riesame finale del Piano.

Secondo la prassi ormai consolidata, all'elaborazione del documento avente natura programmatica, hanno **contribuito tutti** i soggetti che prestano attività lavorativa presso questa R.G.S., sia nella fase preparatoria che nella individuazione concreta delle misure adottabili, mediante suggerimenti ed integrazioni rispondenti alle molteplici esigenze.

I **destinatari** del presente Piano sono i lavoratori ed i soggetti che, a vario titolo, collaborano con la R.G.S., indistintamente tenuti al perseguimento degli obiettivi di integrità e di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Piano è corredato di due Allegati.

L'Allegato 1 contiene, schematicamente, l'insieme degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente", che son in capo alla R.G.S..

L'allegato 2 contiene, invece, la mappatura dei processi ritenuti maggiormente esposti al rischio corruzione (descrizione del processo, figure responsabili, attività svolte); l'identificazione, l'analisi e la valutazione dei rischi stessi (descrizione delle condotte a rischio corruzione, la valutazione in base alla probabilità e l'impatto, la ponderazione), la modalità applicata per il trattamento del rischio (la descrizione delle misure anticorruttive applicabili generali e specifiche, i tempi di attuazione).

Il P.T.P.C.T., con i rispettivi Allegati 1 e 2, sono resi conoscibili a tutti i portatori di interesse mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione *Amministrazione trasparente - Altri contenuti -Prevenzione della Corruzione*, reperibile al link: https://www.rappresentanzagovernosardegna.gov.it.

3. Analisi del contesto

Una valida politica di gestione del rischio contribuisce alla creazione di valore pubblico inteso come orientamento al soddisfacimento degli interessi degli utenti insieme al benessere della comunità di riferimento.

A tale riguardo, l'analisi del contesto, esterno ed interno, è necessario presupposto per poter acquisire tutte le informazioni utili all'identificazione dei rischi di corruzione presenti nell'Amministrazione.

Successivamente, si effettuano le scelte più opportune in ordine alla natura delle misure che possono trovare applicazione presso la R.G.S., differenziandole in preventive, correttive e repressive.

3.1 Contesto esterno

Atteso che il **contesto esterno** ritrae le dinamiche culturali ed ambientali, del tessuto politico, sociale ed economico del territorio in cui la R.G.S. si trova ad agire e delle possibili influenze con i portatori di interesse esterni, l'attività della R.G.S. si riconnette, principalmente, al territorio della regione autonoma della Sardegna; in particolar modo con la città metropolitana di Cagliari, sede delle principali Istituzioni con cui interagisce.
Gli interlocutori sono rappresentati dalle Istituzioni nazionali e locali, altre pubbliche amministrazioni, i portatori di interessi collettivi e diffusi, i cittadini in generale.
Le informazioni raccolte per l'indagine conoscitiva forniscono uno spaccato generale dell'ambiente esterno all'Istituzione con l'identificazione delle eventuali priorità di intervento.

Transparency International

La più importante organizzazione anticorruzione a livello mondiale, ovvero Transparency International, (associazione non governativa che misura l'indice di percezione della corruzione di seguito CPI nel mondo), classifica le nazioni in relazione al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, mediante l'impiego di 13 indicatori di analisi e di sondaggi, il cui punteggio finale è determinato con una scala che va da 0 - alto livello di corruzione percepita - a 100 - basso livello di corruzione percepita.
L'ultimo Report pubblicato in data 30 gennaio 2024, relativo al CPI per l'anno 2023, sottolinea che pur trascorsi vent'anni dall'adozione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, il progresso rimane limitato: il CPI 2023 rivela che in più di un decennio la maggior parte dei Paesi ha fatto pochi progressi nell'affrontare la corruzione del settore pubblico.
Oltre i due terzi dei Paesi ottengono un punteggio inferiore a 50 su 100: più dell'80% della popolazione mondiale vive in Paesi con un CPI al di sotto della media globale di 43.
"Il consolidamento del punteggio del nostro Paese nel CPI 2023 conferma l'Italia nel gruppo dei Paesi europei più impegnati sul fronte della trasparenza e del contrasto alla corruzione. Un risultato che è anche frutto dell'applicazione di alcune misure normative adottate in materia di whistleblowing e di appalti pubblici." – ha commentato il Presidente di Transparency International Italia –*"In un tempo in cui le guerre e gli altri conflitti internazionali si incancreniscono, pregiudicando i commerci e le normali migrazioni, qualcuno potrebbe pensare che, allora, la corruzione sia tollerabile e che i controlli possano attenuarsi, ma sbaglia. La corruzione nuoce all'economia e mortifica l'integrità delle persone, in ogni epoca e in ogni contesto. Occorre che la politica e i governi*

mantengano in cima alla loro agenda i temi della trasparenza e della lotta alla corruzione."

Il CPI 2023 conferma il punteggio di 56 per l'Italia e colloca il nostro Paese al 42° posto nella classifica globale dei 180 Paesi oggetto della misurazione. Invece, relativamente alla classifica dell'Unione Europea, conferma l'Italia al 17° posto tra i 27 Paesi membri.

Relazione della Corte d'Appello di Cagliari[2]

La "Relazione sull'Amministrazione della Giustizia nel Distretto Giudiziario di Cagliari per l'anno 2023" pone, preliminarmente, in luce la condizione di insularità del territorio di riferimento, la quale consente alle Istituzioni competenti di affrontare i fenomeni criminali nella loro unitarietà.
La principale attività illecita della criminalità organizzata sarda riguarda il traffico di droga.
Nella succitata relazione si evidenzia che, malgrado una azione repressiva costante ed incisiva, attestata da un numero crescente di arresti e sequestri (di droga e piantagioni), il fenomeno appare sempre in espansione; allo stesso si ricollegano, inoltre, le grandi rapine ai furgoni portavalori, spesso utilizzate per finanziare il traffico anzidetto.
L'esame complessivo delle attività della Direzione Distrettuale Antimafia indica che le strutture criminali attive in Sardegna operano in modo indifferenziato in tutto il territorio dell'isola, cui si associa l'incremento e/o il decremento di talune fattispecie di reato.
Per l'anno 2023, l'esito delle statistiche riportate nella relazione, riportano la seguente sintesi:
- **decremento dei reati contro la PA**, con particolare riferimento ai reati di peculato, corruzione e concussione;
- **incremento dei delitti di omicidio volontario, consumato e tentato (**nel 2023 aperti n.34 nuovi procedimenti) tra cui n.1 sola pendenza per reato di femminicidio.
Il reato di femminicidio, rispetto all'anno precedente, risulta in decremento (3 erano stati i casi);
- **stabilità dei reati di omicidio e lesioni gravi e gravissime da infortunio sul lavoro**, dato confortante rispetto ad un fenomeno che suscita, a tutti i livelli, un forte allarme sociale;
- **crescita dei reati di omicidio e lesioni colpose gravissime da incidente stradale,** probabile conseguenza della ripresa della normale libertà di movimento e circolazione che ha comportato un aumento di sinistri con morti o lesioni di particolare rilevanza (causati da guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope);
- **riduzione dei delitti contro la libertà sessuale, di stalking e in tema di pedopornografia**;
- **emersione dei conflitti endo familiari**;

[2] Relazione per la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte d'Appello di Cagliari del 27 gennaio 2024, pag.25 e ss..

- **aumento dei reati contro il patrimonio con particolare riferimento ai delitti di usura, rapina, estorsione, furto in abitazione.**

3.2 Contesto interno

Il **contesto interno** riflette l'organizzazione di un'amministrazione con l'identificazione dei ruoli, i profili professionali e relativo ambito di responsabilità. Agli stessi si ricollegano i procedimenti.
La disamina del contesto interno riguarda, pertanto, la mappatura dei processi interni che, secondo un'analisi discrezionale, maggiormente espongono l'amministrazione al rischio corruttivo.
Tale approfondimento consente di far luce su eventuali punti di debolezza, ai differenti livelli di responsabilità, per poter, di seguito, programmare le misure anticorruzione generali e specifiche *ad hoc*.

La R.G.S. è attualmente costituita da:
1 Rappresentante del Governo
1 Vice Prefetto – Dirigente
4 Funzionari – Area A
4 Assistenti – Area B
2 Appartenenti forze dell'ordine per la sicurezza del Rappresentante del Governo.

Tutto il personale della R.G.S. ha effettuato la formazione obbligatoria in materia di anticorruzione. Avuto riguardo ai profili professionali, poi, la formazione ha toccato temi quali i contratti pubblici, la contabilità, l'accesso ai dati ed ai documenti. Infine, viste le nuove tendenze in tema di intelligenza artificiale, è stato assegnato l'obiettivo comune della formazione base in tema di cybersicurezza.

Nel corso dell'anno 2023, nessuna segnalazione di illecito è pervenuta né sono stati adottati procedimenti disciplinari aventi ad oggetto comportamenti di natura corruttiva.
Tale risultato è costante nel tempo, frutto della divulgazione e richiamo alla vigente normativa, della formazione ma anche alla perdurante sensibilizzazione verso l'attuazione di condotte e prassi corrette, consone all'Istituzione di appartenenza.

4. Mappatura dei processi ritenuti maggiormente a rischio

I processi organizzativi considerati maggiormente a rischio presso la R.G.S. si ritengono essere i seguenti:

- Rilascio/sospensione/revoca della qualifica di agente di pubblica sicurezza per il personale del Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale e conseguente autorizzazione all'uso dell'arma d'ordinanza
- Aprovvigionamenti
- Programmazione e gestione della spesa con relativi pagamenti
- Controllo di costituzionalità delle leggi emanate dalla Regione Autonoma della Sardegna
- Rilevazione e gestione cespiti del patrimonio

Nell'Allegato 2 del Piano si riporta la rappresentazione grafica dei suddetti processi con l'individuazione dei rischi corruttivi per ciascuno di essi, la ponderazione dei rischi, la previsione delle relative misure applicabili e la tempistica che questa R.G.S. impiega per la loro attuazione.

Nella suddetta mappatura, si è tenuto conto degli eventi sentinella più diffusi quali:

- Uso improprio o distorto della discrezionalità
- Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni o documentazione interna Violazione del segreto d'ufficio
-

- Mancato rispetto della tempistica di svolgimento delleattività
- Elusione delle procedure regolamentate
- Manipolazione di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori
- Conflitto di interessi
- Assenza di trasparenza
- Scarsa responsabilizzazione interna
- Inadeguatezza delle competenze degli addetti ai processi
- Mancata rotazione nella responsabilità dei processi
- Assenza di misure di controllo dei rischi
- Assenza di misure di trattamento dei rischi

Anche nel presente aggiornamento del Piano per l'anno 2024, la ponderazione dei rischi è avvenuta mediante un'autovalutazione di tipo qualitativo del rischio corruzione, come suggerito dal citato P.N.A.[3], ovvero stimando il prodotto delle due dimensioni:

1) **la probabilità** che si verifichi uno specifico evento corruttivo, con gli elementi informativi sia di natura oggettiva (es. eventi di corruzione già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'Amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, ovvero guardando al contesto ambientale, alle motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; la valutazione è stata eseguita dal R.P.C.T. operando una valutazione di sintesi, attraverso una scala crescente di 3 valori:, bassa, media, alta;
2) **l'impatto** ovvero le conseguenze che potrebbero ripercuotersi sull'Amministrazione, in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, conseguenze di tipo economico, legale, reputazionale, organizzativo, etc.; o che potrebbero derivare sugli *stakeholder* (cittadini, utenti, imprese), a seguito del degrado del servizio reso per il verificarsi dell'evento di corruzione.

5. Misure anticorruzione.

Le misure anticorruttive possono essere di due tipologie: **generali** e **specifiche**.

- Le misure **generali** sono quelle *obbligatorie,* previste da leggi o regolamenti, che intervengono sul sistema complessivo di prevenzione della corruzione. Sono, altresì, applicabili indistintamente a molteplici

[3] P.N.A. 2019, Allegato 1: Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, pag.33 e ss.

processi e si sviluppano trasversalmente.

Quelle adottate presso la R.G.S. sono di seguito elencate:

- ✓ Trasparenza
- ✓ Accessi (documentale, civico e generalizzato)
- ✓ Tutela dei dati personali/riservatezza
- ✓ Codice di comportamento dei dipendenti pubblici aggiornato al D.P.R. n.81/2023
- ✓ Rotazione dirigenti/funzionari
- ✓ Segnalazione di condotte illecite (*Whistleblowing*)
- ✓ Vigilanza sulla incompatibilità/inconferibilità degli incarichi
- ✓ Patto di integrità con gli operatori economici
- ✓ Divieto di *Pantouflage*
- ✓ Astensione in caso di conflitto di interessi
- ✓ Monitoraggio dei tempi procedimentali

- Le misure **specifiche** sono, invece, *facoltative* e l'obiettivo è ridurre un rischio specifico.

Quelle adottate presso la R.G.S. sono:

- ✓ Digitalizzazione dei processi
- ✓ Monitoraggio dell'area contratti pubblici
- ✓ Formazione e sensibilizzazione verso l'etica pubblica
- ✓ Attività per la transizione ecologica

Presso questa R.G.S. sono state sempre adottate misure preventive e mai repressive, orientate al miglioramento organizzativo costante, alla semplificazione e trasparenza dell'azione amministrativa.
Nel presente aggiornamento del 2024, nelle sottosezioni dedicate a ciascuna misura si riporta una scheda riepilogativa.

6.Misure generali

6.1 Trasparenza

Con il termine 'trasparenza', come definita nell'art. 1 del decreto legislativo del 14 marzo 2013, n. 33, si intende "*l'accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*". La stessa, espressione delle libertà individuali e collettive,

nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona Amministrazione e concorre alla realizzazione di una Amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza così definita è una delle misure volte alla prevenzione della corruzione e a promuovere l'integrità e cultura della legalità. La stretta correlazione tra la normativa sulla trasparenza e quella sulla prevenzione e il contrasto della corruzione emerge anche dall'indicazione contenuta nel decreto legislativo n. 33/2013, all'art.43, che pone "di norma" (salva la facoltà dell'Amministrazione di assumere una diversa determinazione) in capo al R.P.C.T. il controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e il dovere di "*garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*", con il conseguente obbligo di segnalare all'A.N.A.C. i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. L'Allegato 1 al presente Piano rappresenta graficamente gli obblighi in materia di trasparenza.

Nel 2023 la R.G.S. ha pienamente rispettato tutte le disposizioni al riguardo, agevolmente riscontrabili nel sito web istituzionale.

Misura Generale **Trasparenza**				
Stato di attuazione al 1.1.2024	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultati attesi**	**Soggetto Responsabile**
In atto	Verifica costante	n.informazioni pubblicate/n.obblighi di pubblicazione	100%	RPCT

6.2 Accessi

Presso la R.G.S. è possibile effettuare ogni tipologia di accesso, sia agli utenti interni che esterni:
a) **accesso ai documenti** (di cui alla legge n.241/1990 e ss.mm.ii.), che tutela gli interessi - diretti, concreti e attuali, -giuridicamente rilevanti, dei destinatari dei procedimenti amministrativi;
b) **accesso civico semplice** (di cui al decreto legislativo n.33/2013, art.5, comma1), la cui finalità è vigilare sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione;
c) **civico generalizzato** (di cui al decreto legislativo n.33/2013, art.5, comma2) il cui scopo è promuovere la libertà di informazione e il controllo generalizzato sull'operato dell'amministrazione.

Accesso ai documenti (art.22 della legge n.241/1990 e ss.mm.ii.)

Premesso che l'attività amministrativa è improntata alla massima partecipazione, accessibilità e condivisione, chi

è portatore di un interesse diretto, concreto e attuale può presentare istanza di accesso ai documenti che assumono rilevanza esterna, prodotti o detenuti dalla R.G.S., nel rispetto dei limiti di legge[4].
Per tale tipologia di accesso è stato predisposto un format dedicato per la presentazione dell'istanza, disponibile sul sito web istituzionale.
E' anche pubblicato il Registro degli accessi ai documenti, nella sezione *Amministrazione Trasparente – altri contenuti - Accesso ai documenti,* con cui poter monitorare semestralmente le richieste pervenute.

Nell'anno 2023 non sono pervenute richieste di accesso documentale.

Accesso Civico semplice (art.5,c.1, del decreto legislativo n.33/2013 e ss.mm.ii.)

L'accesso civico è il diritto esercitabile da chiunque, anche in assenza di interesse diretto, di chiedere documenti, informazioni o dati per i quali sussiste l'obbligo di pubblicazione, laddove l'obbligo non è ottemperato. Mediante apposita richiesta gratuita, all'indirizzo mail rappgovsar@governo.it, o alla pec rappgovsardegna@pec.governo.it è possibile soddisfare la richiesta, cui il R.P.C.T. è tenuto a dare riscontro entro 30 giorni.
In caso di accoglimento dell'istanza, il R.P.C.T. pubblica sulla sezione "*Amministrazione Trasparente - altri contenuti- accesso civico*" le informazioni richieste, comunicando all'istante il link di riferimento.
Gli uffici della R.G.S., nella sezione "*Amministrazione Trasparente - altri contenuti- accesso civico*" provvedono all'aggiornamento semestrale del Registro degli accessi, in cui confluiscono le richieste di accesso semplice e generalizzato.

Nell'anno 2023 non sono pervenute richieste di accesso civico semplice.

Accesso Civico generalizzato (art.5,c.2, del decreto legislativo n.33/2013 e ss.mm.ii) o Freedom of information act (F.O.I.A.)

L'accesso civico "generalizzato" prevede che, anche in assenza di interesse diretto, chiunque possa aver accesso ai dati e documenti detenuti dall'amministrazione ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione. Ciò allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento dei fini istituzionali, sull'uso delle risorse pubbliche, e la partecipazione al dibattito pubblico. Anche tale richiesta è evasa entro i 30 giorni dalla presentazione, con l'adozione di un provvedimento espresso e motivato.

[4] Si fa eccezione per quelli previsti all'art.24, commi 1, 2, 3, 5 e 6 della legge n.241/1990 e ss.mm.ii. Inoltre, come specificato nell'art.22, comma 4, della stessa legge, non si può accedere alle informazioni che non abbiano la veste di documento amministrativo. In tal senso anche il decreto del Presidente della Repubblica n.184/2006, art.2, comma 2, secondo cui "*la PA non è tenuta ad elaborare dati in suo possesso al fine di soddisfare le richieste di accesso*".

Gli uffici della R.G.S., nella sezione "*Amministrazione Trasparente - altri contenuti- accesso civico*" provvedono all'aggiornamento semestrale del Registro degli accessi, in cui confluiscono le richieste di accesso semplice e generalizzato.

Nell'ipotesi di diniego totale o parziale all'accesso civico "generalizzato" o di mancata risposta, entro 30 giorni dalla scadenza del termine si può presentare istanza di riesame al R.P.C.T la cui risposta avviene entro 20 giorni. Avverso il diniego da parte del R.P.C.T. all'istanza di riesame, è possibile incardinare il ricorso giurisdizionale presso il Tribunale Amministrativo Regionale, ai sensi dell'art.116 del c.p.a.

Conformemente a quanto previsto dal Dipartimento per la Funzione pubblica[5], al solo fine di *"agevolare l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato da parte dei cittadini e senza che ne derivino limitazioni riguardo alle modalità di presentazione delle domande"*, la R.G.S. nella sezione "*Amministrazione Trasparente - altri contenuti- accesso civico*" rende disponibile la modulistica per la presentazione dell'istanza.

Nell'anno 2023 non sono pervenute richieste di accesso civico generalizzato.

Misura Generale **Registri accessi (documentale, civico, civico generalizzato)**				
Stato di attuazione al 1.1.2024	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultati attesi**	**Soggetto Responsabile**
In atto	Verifica semestrale	n.istanze pubblicate/n.istanze pervenute Report semestrale	100%	RPCT

6.3 Tutela della privacy

Presso questa R.G.S., quotidianamente, si trattano dati personali, giudiziari e sensibili del personale dipendente, di cittadini, di persone giuridiche, enti e associazioni, anche mediante l'utilizzo di strumenti elettronici collegati alla rete della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A tale proposito, considerata la sussistenza del diritto di proteggere i dati (personali e di terzi) e di pretendere che gli stessi siano trattati nel rispetto delle regole e dei principi stabiliti dalla normativa vigente, (Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016 (G.D.P.R.) ed il decreto legislativo n.196 del 30 giugno 2003 e ss.mm.ii. (Codice in materia di protezione dei dati personali), questa R.G.S. ha adottato anche il proprio Manuale per la protezione dei dati, acquisito al prot.RGSARD 1194 del 27 settembre 2020.

Il R.P.C.T., titolare del trattamento dei dati, è affiancato dal Responsabile della Protezione dei Dati Personali, funzione oggi rivestita dal Dirigente che, qualora necessario, provvede all'opportuno oscuramento.

[5] Dipartimento per la funzione Pubblica: Circolare n.2/2017, paragrafo n.3.4.

A tale riguardo, la R.G.S. tiene debitamente in conto quanto riportato nel P.N.A. 2019, poi ribadito con la sentenza della Corte Costituzionale n.20 del 23 gennaio 2019, ovvero la necessità di un costante bilanciamento tra gli obblighi di trasparenza, da un lato, con il rispetto della riservatezza dei dati personali, dall'altro.

Nel 2023 non si sono verificate segnalazioni in materia di tutela della privacy.

Misura Generale **Tutela della Privacy**				
Stato di attuazione al 1.1.2024	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultati attesi**	**Soggetto Responsabile**
In atto	Verifica costante sull'osservanza delle disposizioni in materia di riservatezza	Redazione del Manuale per la protezione dei dati	100%	RPCT

6.4 Codice di comportamento aggiornato al D.P.R. n.81/2023

Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici è stato recentemente modificato con il D.P.R. del 13 giugno 2023, n.81.

Le nuove disposizioni prevedono espresse indicazioni circa il corretto utilizzo delle tecnologie informatiche, dei mezzi di informazione e dei *social media* da parte dei dipendenti.

In particolare, si soffermano sull'utilizzo di account istituzionali unicamente per fini connessi all'attività lavorativa, avendo cura di non pregiudicare la sicurezza o la reputazione dell'amministrazione.

Per la medesima motivazione, non possono essere utilizzate caselle di posta elettronica personali per attività o comunicazioni inerenti al servizio, fatti salvi i casi di forza maggiore dovuti a circostanze in cui, per qualsiasi ragione, il dipendente non possa accedere all'account istituzionale.

Ciascuno, pertanto, è responsabile del contenuto dei messaggi inoltrati e deve uniformarsi alle modalità di firma dei messaggi di posta elettronica istituzionali fissate dall'amministrazione.

Altra significativa innovazione riguarda, in particolare, il ruolo e la funzione del dirigente che, ancor più, viene incaricato della formazione e della crescita professionale dei collaboratori, promuovendo opportunità di sviluppo interne ed esterne alla struttura di cui è responsabile. Spetta allo stesso, infatti, curare il benessere organizzativo del proprio ufficio favorendo l'instaurarsi di rapporti cordiali e rispettosi tra i collaboratori e privilegiando relazioni interne ed esterne alla struttura, basate su una leale collaborazione oltre che sulla reciproca fiducia.

Il nuovo codice prevede, inoltre, dei cicli formativi sull'etica pubblica e sul comportamento etico, la cui durata tiene conto del grado di responsabilità del dipendente, da svolgersi obbligatoriamente a seguito di assunzione, passaggi a funzioni superiori o trasferimenti.

Al suddetto Codice si affianca il "*Codice di comportamento e di tutela della dignità e dell'etica dei dirigenti e dipendenti*", introdotto presso la P.C.M. con il D.P.C.M. del 16 settembre 2014.

Al suddetto Codice soggiacciono i anche soggetti esterni che con l'amministrazione si interfacciano a seguito della stipula di contratti pubblici.

L'entrata in vigore del nuovo Codice di comportamento è stata tempestivamente comunicata, a far data dal 15 luglio 2023, a tutti i dipendenti della R.G.S..

Lo stesso è pubblicato nella sezione "*Amministrazione trasparente – Disposizioni generali – Atti generali*" del sito istituzionale della R.G.S..

Misura Generale **Codice di comportamento**				
Stato di attuazione al 1.1.2024	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultati attesi**	**Soggetto Responsabile**
In atto	Verifica costante sull'osservanza delle disposizioni	Presa visione dei dipendenti/Comunicazione in caso di nuovo personale/ Consegna del codice in caso di stipula di nuovi contratti di servizi	100%	RPCT

6.5 Rotazione del personale

La legge n.190/2012, all'art.1, prevede la misura generale della rotazione **ordinaria** del personale, disciplinata anche dal P.N.A. e dalla delibera A.N.A.C. n.13/2015.

Trattasi di misura anticorruttiva di natura preventiva ed organizzativa, finalizzata ad evitare il consolidarsi di dinamiche improprie, che potrebbero derivare dalla permanenza a lungo nel medesimo ruolo.

L'alternanza delle funzioni riduce le occasioni di pressione nei rapporti in cui le decisioni potrebbero non essere imparziali; in secondo luogo, la rotazione consente al dipendente l'acquisizione di nuove conoscenze ed esperienze professionali creando valore aggiunto per l'Amministrazione.

Per completezza espositiva, giova rammentare che la rotazione ordinaria si distingue da quella **straordinaria**, disciplinata all'art.16, comma 1, lett l) del decreto legislativo n.165/2001 e ss.mm.ii; quest'ultima è, invece, una misura obbligatoria per i dipendenti in capo ai quali siano in corso procedimenti penali o disciplinari, per reati di natura corruttiva. Tale misura può essere adottata solo successivamente al verificarsi della condotta deviante, per cui è una misura eventuale, avente natura cautelare. Nel merito, si richiama la scrupolosa ed attenta osservanza di quanto previsto nella delibera dell'A.N.A.C. n. 215 del 26 marzo 2019 recante "*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*", la

quale richiama l'attenzione sulla tempestività degli adempimenti, chiarendo che l'espressione "*avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva*" di cui all'art. 16, co. 1, lett. l-quater del decreto legislativo n. 165/2001, non può che intendersi riferita al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato, secondo le disposizioni del codice di procedura penale.

La rotazione **ordinaria** dovrebbe trovare applicazione gradualmente, senza creare inefficienze o malfunzionamenti all'attività amministrativa, in particolar modo se richieste competenze specialistiche o tecniche, al fine di consentirne l'apprendimento.

Nel 2023, grazie all'incremento di tre unità di personale, è stato possibile dare l'avvio ad una iniziale rotazione dei funzionari.

Misura Generale **Rotazione del personale**				
Stato di attuazione al 1.1.2024	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultati attesi**	**Soggetto Responsabile**
In atto	Dal II semestre 2023	Atto organizzativo RGSARD n. del 10.11.2023	20% processi oggetto di rotazione	RPCT

6.6 Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblower) decreto legislativo n.24/2023

Tra le misure anticorruzione generali, presso la R.G.S. è disciplinata anche la tutela del *Whistleblower*.

Whistleblower è chi testimonia un illecito o un'irregolarità sul luogo di lavoro, durante lo svolgimento delle proprie mansioni e decide di segnalarlo ad una autorità in grado di agire al riguardo.

Pur rischiando personalmente atti di ritorsione, per via della segnalazione, egli svolge un ruolo di interesse pubblico, poiché rende nota, se possibile tempestivamente, la presenza di criticità rilevanti per l'amministrazione di appartenenza o la comunità.

Il whistleblowing è, così, la regolamentazione delle procedure volte ad incentivare e proteggere tali segnalazioni.

Il dipendente che, in ragione della propria attività, viene a conoscenza di un fatto illecito e lo segnala, gode di una tutela speciale, nel senso che non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura con effetti negativi, diretti o indiretti, in ragione della segnalazione[6].

Il segnalante è tenuto a far conoscere il fatto al R.P.C.T., all'A.N.A.C. o all'Autorità Giudiziaria (ordinaria o contabile), e la segnalazione deve essere effettuata nell'interesse dell'amministrazione, mai per finalità personali. Non meno importante il fatto che le condotte illecite segnalate devono riguardare situazioni conosciute dal

[6] L'art.54-bis, c.6, del decreto legislativo n.165/2001e ss.mm.ii prevede, nei confronti di chi ha adottato la misura discriminatoria una sanzione pecuniaria. La sanzione è comminata dall'A.N.A.C. dopo apposita istruttoria.

dipendente direttamente "*in ragione del rapporto di lavoro*".

La tutela del segnalante trova il limite[7] nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la segnalazione, ovvero la sua responsabilità civile, nei casi di dolo o colpa grave.

In attuazione della direttiva europea n.2019/1937, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto nell'Unione, con il recentissimo decreto legislativo n. 24/2023 si introduce, oggi, la possibilità di ricorrere all'A.N.A.C. anche nel caso di inefficienza dei sistemi interni, ove sussista il rischio di ritorsioni ovvero qualora la violazione costituisca un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

La R.G.S., si appoggia all'applicativo della P.C.M. per eventuali segnalazioni.

Nel 2023 non sono pervenute segnalazioni di illeciti.

Misura Generale **Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblower)**				
Stato di attuazione al 1.1.2024	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultati attesi**	**Soggetto Responsabile**
In atto	Costante	Monitoraggio Modulistica per segnalazione	Tutela effettiva	RPCT

6.7 Vigilanza in materia di inconferibilita' ed incompatibilita' degli incarichi dirigenziali

Ai sensi del decreto legislativo n.39 dell'8 aprile 2013, in sede di conferimento dell'incarico, ciascun dirigente è tenuto a dichiarare l'assenza di cause di incompatibilità e/o inconferibilità. La dichiarazione necessita di essere confermata annualmente.

Dall'entrata in vigore del D.P.C.M. del 28 marzo 2018, la R.G.S. provvede annualmente alla pubblicazione delle dichiarazioni rese dai dirigenti sul proprio sito istituzionale, con contestuale inoltro al Dipartimento per il personale della P.C.M. ed al Ministero dell'Interno, da cui dipendono funzionalmente i Prefetti ed i Vice Prefetti assegnati.

La vigilanza sull'osservanza delle norme in tema di incompatibilità e/o inconferibilità è demandata al R.P.C.T.[8],

[7] L'art.54-bis, c.9, del decreto legislativo n.165/2001. Secondo l'A.N.A.C. la disposizione normativa in oggetto "*delinea esclusivamente una protezione generale ed astratta che deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente che evitino una sua esposizione a misure discriminatorie, al fine di consentire l'emersione di fenomeni di corruzione e"malagestio*". Infatti per l'A.N.A.C. la nozione di condotta illecita meritevole di tutela comprende "*ogni condotta materiale riconducibile all'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati nonché i fatti in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo*".

[8] Art.15 del decreto legislativo n.39/2013 *cit.*

che ha anche il compito di contestare l'eventuale situazione di incompatibilità e/o inconferibilità e segnalarne la violazione all'A.N.A.C.[9] oltre che alla Corte dei Conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Eventuali incarichi assegnati in violazione delle norme sulle inconferibilità e/o incompatibilità sono sanzionati con la nullità.

Secondo la procedura, qualora il R.P.C.T. venisse a conoscenza di un incarico conferito in violazione delle disposizioni vigenti, da l'avvio al contradditorio con l'interessato. Qualora, all'esito dello stesso, ritenesse sussistere la responsabilità erariale, si procede con la trasmissione della denuncia di danno alla competente Procura regionale della Corte dei Conti e notifica, di idoneo atto di costituzione in mora, al presunto responsabile del danno erariale arrecato all'amministrazione.

Il fine della misura è evitare che lo svolgimento di certe funzioni favorisca l'affidamento di successivi incarichi dirigenziali.

Nell'anno 2023, la sezione è stata regolarmente aggiornata con n.2 dichiarazioni.

Misura Generale **Vigilanza in materia di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi**				
Stato di attuazione al 1.1.2024	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultati attesi**	**Soggetto Responsabile**
In atto	Verifica annuale	n.dichiarazioni verificate /n.dichiarazioni acquisite	100%	RPCT

6.8 Patto di integrità

In attuazione dell'art. 1, comma 17, della legge n. 190/2012, le stazioni appaltanti possono predisporre ed utilizzare protocolli di legalità o "patti di integrità" da sottoscrivere congiuntamente all'operatore economico.

A seconda del momento in cui se ne richiede la sottoscrizione, l'adozione del patto d'integrità dispiega i seguenti effetti:

- in sede di richiesta di partecipazione alla procedura di gara costituisce prescrizione e condizione necessaria per la partecipazione; pertanto, la mancata sottoscrizione produce l'effetto di legittima causa di esclusione, fatti salvi gli eventuali interventi di soccorso istruttorio a carico della stazione appaltante,

[9] Delibera A.N.A.C. n. 833 del 3 agosto 2016 '*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*'.

sempre che ne ricorrano le condizioni;

- in sede di stipula del contratto, invece, quale atto consensuale di natura obbligatoria vincolante per i contraenti, il patto costituisce parte integrante e sostanziale del contratto, per cui il mancato rispetto delle obbligazioni ivi assunte, produce come effetto giuridico per l'operatore economico la sanzione più grave in costanza di vigenza contrattuale, ossia la risoluzione del contratto.

La R.G.S. ricorre al format di "Patto di integrità" in uso presso la P.C.M e la sottoscrizione avviene in fase di stipula del contratto.

Nel 2023 il patto di integrità è stato stipulato per tutti i contratti stipulati.

Misura Generale **Patto di integrità**				
Stato di attuazione al 1.1.2024	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultati attesi**	**Soggetto Responsabile**
In atto	Applicazione a TUTTE le procedure	n.patti richiesti/n.procedure espletate	100%	RUP

6.9 Divieto di *Pantouflage*

Il termine *pantouflage,* tradotto letteralmente significa "mettersi in ciabatte" ma è da intendersi nel senso di "accomodarsi nel privato", una volta concluso il rapporto di lavoro pubblico.

Il divieto di *pantouflage* è stato introdotto nell'art.53 comma 16-ter deldecreto legislativo n.165/2001 e ss.mm.ii, in ordine alle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro.

Infatti, al funzionario pubblico cessato non è consentito – nei tre anni successivi dalla cessazione– svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati nei cui confronti abbia, in passato, esercitato attività autoritativa. Il legislatore con l'introduzione di tale divieto di *pantouflage* ha inteso limitare la libertà negoziale del dipendente per un arco temporale, una volta cessato il rapporto di lavoro. *Ratio* della norma è evitare che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa precostituirsi situazioni vantaggiose ovvero sfruttare la posizione all'interno dell'amministrazione, al fine di ottenere un lavoro alla scadenza dell'incarico pubblico.

L'A.N.A.C. ha precisato che, tra i destinatari del divieto, siano da ricomprendere anche i soggetti legati alla Pubblica Amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo, in quanto una limitazione ai soli dipendenti a tempo indeterminato comporterebbe una disparità di trattamento.

Inoltre, quando la norma si riferisce "*all'esercizio di poteri autoritativi e negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni*" intende comprendere anche i soggetti che predispongono gli atti endo-procedimentali obbligatori (es.pareri,

certificazioni, perizie) che incidono sul provvedimento finale[10]. Ne consegue che il divieto di *pantouflage* si applica al soggetto che ha firmato l'atto ma anche a coloro che hanno partecipato al procedimento o che incidono unilateralmente sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, nulla osta, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere, modificandole[11].

Tale adempimento, dall'entrata in vigore del D.P.C.M. del 28 marzo 2018 che rende autonoma questa R.G.S. in materia di trasparenza ed anticorruzione, non è più richiesto.

Pertanto, conformemente alle indicazioni contenute nel P.N.A. 2019, anche la R.G.S. procede all'adozione delle misure previste ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16 ter sul divieto di *pantouflage*.

Negli atti preliminari agli affidamenti, richiede per iscritto agli operatori economici la condizione di non aver stipulato contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi a ex dipendenti delle P.A. che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali nei loro confronti; qualora emerga la predetta situazione, viene disposta l'esclusione dalla procedura di affidamento o la risoluzione del contratto.

Come precisato dal Consiglio di Stato[12], la competenza sulla vigilanza e accertamento del divieto di *pantouflage* è in capo all'A.N.A.C..

Nel 2023 la sottoscrizione del divieto di *pantouflage* è stato richiesto per ogni singolo contratto stipulato con operatori economici.

Misura Generale **Divieto di Pantouflage**				
Stato di attuazione al 1.1.2024	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultati attesi**	**Soggetto Responsabile**
In atto	Verifica annuale	n.dichiarazioni acquisite/n.contratti stipulati	100%	RPCT

6.10 Astensione in caso di conflitto di interessi

I dipendenti tutti sono tenuti a comunicare al dirigente l'eventuale partecipazione azionaria/atri interessi finanziari ad associazioni e organizzazioni ed eventuali rapporti di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, avuti negli ultimi tre anni. Inoltre sono tenuti a dichiarare se sono presenti parenti o affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio da dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio.

[10] Orientamento A.N.A.C. n.24/2015 e Delibera n.88 dell'8 febbraio 2017. PNA 2019 pag.66 e ss.
[11] Parere A.N.A.C. AG n.2/2017 approvato con Delibera n.88 dell'8 febbraio 2017.
[12] Parere n.7411 del Consiglio di Stato, sez.v, del 29 ottobre 2019.

La situazione di conflitto di interesse è valutata in relazione alla qualifica, al ruolo professionale e/o posizione professionale del dipendente, alla sua posizione nell'ambito dell'amministrazione, alla competenza dell'ufficio di assegnazione e di quella gerarchicamente superiore, alle funzioni attribuite o svolte in un tempo passato ragionevolmente congruo.

Anche i dirigenti, al pari dei funzionari, che si trovino in situazione di conflitto di interesse devono informare per iscritto il R.P.T.C. e sono tenuti ad osservare l'obbligo di astensione. La valutazione attiene anche il conflitto di interesse potenziale, intendendosi quello astrattamente configurabile.

Il dirigente che, pur in assenza di comunicazione al riguardo, venga a conoscenza di circostanze da cui derivi l'obbligo di astensione cui siano tenuti i propri collaboratori, comunica prontamente per iscritto al collaboratore l'obbligo di astenersi dal partecipare all'adozione di provvedimenti o alla semplice attività propedeutica e infra procedimentale ai sensi del decreto legislativo n.39 del 2013 e delle Linee Guida A.N.A.C. del 3 agosto 2016, n.833

Nel 2023 non sono pervenute comunicazioni di astensione per conflitto di interesse.

Misura Generale **Astensione in caso di conflitti d'interesse: comunicazione**				
Stato di attuazione al 1.1.2024	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultati attesi**	**Soggetto Responsabile**
In atto	Verifica costante	n.dichiarazioni verificate/n.dichiarazioni rese	100%	RPCT

6.11 Monitoraggio dei tempi procedimentali

Il monitoraggio dei tempi procedimentali, per espressa previsione normativa[13], è una misura anticorruttiva utile per l'emersione di eventuali omissioni o ritardi che potrebbero rivelarsi sintomatici di fenomeni corruttivi, pertanto da rilevare tempestivamente[14].

Anche nel 2023 presso la R.G.S. sono stati rispettati i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi.

[13] Legge n.190/2012, art.1, comma 9, lett.d).
[14] Legge n.190/2012, art.1, comma 28.

Misura Generale **Monitoraggio tempi procedimentali**				
Stato di attuazione al 1.1.2024	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultati attesi**	**Soggetto Responsabile**
In atto	Verifica trimestrale	Report trimestrale sul sito web Report annuale	100%	RPCT

7.Misure specifiche

7.1 Digitalizzazione dei processi

La digitalizzazione dei processi prevede la creazione di documenti nativi digitali, firmati, protocollati ed archiviati digitalmente.

Ciò in ragione dei vantaggi in termini di standardizzazione delle procedure, di tracciabilità delle attività, di riduzione dei tempi procedimentali e di ricorso all'uso dello *smart working*.

L'*accountability* della P.A. è così favorita nel senso che si "rende conto" alla collettività delle decisioni assunte, delle scelte effettuate e dei risultati raggiunti grazie alla tracciabilità dell'intero processo decisionale: se la trasparenza rende visibili i documenti, i dati e le informazioni prodotte, la digitalizzazione rende visibile la modalità con cui si è giunti a tale decisione.

In secondo luogo, riduce la possibilità di instaurare contatti che deviano dal rispetto dei principi di lealtà, correttezza ed imparzialità.

Nel 2023 sono stati interamente digitalizzati i flussi di approvazione e firma dei documenti.

In via sperimentale, poi, insieme ad altri Dipartimenti, la R.G.S. ha preso parte alla realizzazione dell'obiettivo trasversale A – AREA STRATEGICA 3 della P.C.M., il cui risultato prevede **la totale digitalizzazione di n.3 processi.**

In secondo luogo, ha avuto esito positivo **la totale migrazione delle cartelle digitali nello "SharePoint"** documentale, così da offrire il proprio contributo alla riduzione dei flussi cartacei, mediante il ricorso agli strumenti di collaborazione e gestione dei flussi documentali della P.C.M.

Misura Specifica **Digitalizzazione dei processi**				
Stato di attuazione al 1.1.2024	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultati attesi**	**Soggetto Responsabile**
In atto	Monitoraggio	n.processi	100%	RPCT

	costante	digitalizzati/n.processi a rischio corruzione		

7.2 Monitoraggio area contratti

Sono in atto, presso questa R.G.S., misure di monitoraggio per rilevare le caratteristiche degli affidamenti effettuati, allo scopo di introdurre, modificare, ovvero ridurre eventuali misure di prevenzione della corruzione. Tale monitoraggio viene svolto con l'obiettivo di avere set organizzato di informazioni allo scopo di prevenire la *maladministration* e non con finalità di controllo, del quale è istituzionalmente investita l'ANAC.
Tra le azioni poste in essere si richiamano all'attenzione:

a.Il rispetto dei tempi di liquidazione delle fatture

Fermi restando i necessari accertamenti per il diritto al corrispettivo, il R.P.C.T. verifica il rispetto dei termini, consapevole che il mancato rispetto degli stessi è penalizzante per l'Amministrazione (pagamento degli interessi di mora maggiorati, come stabilito neldecreto legislativo n. 192/2012 e sanzioni al Dirigente).
Come pubblicato nel sito istituzionale, nella sezione relativa all'indice di tempestività dei pagamenti, per il 2023 l'algoritmo ha calcolato la media ponderata pari a -14,61 giorni.

b.Applicazione delle penali per il caso di inadempimento totale o parziale

Nel 2023 nessuna penale è stata applicata in quanto l'esecuzione contrattuale è sempre avvenuta conformemente alle caratteristiche e modalità pattuite.

c.Principi da rispettare nelle procedure semplificate

La R.G.S. rispetta tutti i principi generali del Codice dei contratti pubblici.

d.Il Responsabile dell'anagrafe della stazione appaltante (R.A.S.A.)
Come previsto nella legge del 17 dicembre 2012, n. 221, ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il R.A.S.A, per l'inserimento e l'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante all'interno dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), istituita originariamente presso l'AVCP (ora A.N.A.C.).Tale obbligo informativo consiste nella implementazione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'A.N.A.C. dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo.

Con provvedimento del Rappresentante del Governo per la Regione Sardegna del 27 settembre 2018, è stato abilitato al profilo RASA associato alla stazione appaltante R.G.S. (CF: 80004730927 Codice AUSA 0000320067) un Funzionario F8 dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
L'A.N.A.C. è stata resa edotta con nota prot. RGSARD n. 970 del 5 ottobre 2018.

Misura Generale **RASA – Responsabile Anagrafe per la Stazione Appaltante**				
Stato di attuazione al 1.1.2024	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultati attesi**	**Soggetto Responsabile**
In atto	Verifica annuale	Informazioni e dati aggiornati rispetto a quelli presenti in AUSA	100% di Informazioni e dati aggiornati	Funzionario di Ragioneria

7.3 Formazione e sensibilizzazione verso tematiche dell'etica pubblica

La previsione delle sole misure preventive o repressive delle condotte devianti congiuntamente al proliferare normativo in materia non appaiono sufficienti a contrastare la corruzione e l'illegalità nella P.A..
Ai fini della diffusione di una cultura orientata al cambiamento, che superi gli interessi del singolo per orientarsi, invece, al bene comune, la R.G.S. fa sì che i dipendenti partecipino ai corsi di formazione sulle tematiche in oggetto, erogate dalla P.C.M. per il tramite della S.N.A.

Nel 2023 n.2 dipendenti hanno seguito corsi di formazione in tema di anticorruzione.

Misura Specifica **Formazione e sensibilizzazione in tema di etica pubblica**				
Stato di attuazione al 1.1.2024	**Fasi e tempi di attuazione**	**Indicatori di attuazione**	**Risultati attesi**	**Soggetto Responsabile**
In atto	Nel triennio 2023-2025	n.corsi effettuati/n.corsi erogati	100%	RPCT

7.4 Attività per la transizione energetica

Nell'ambito dell'Agenda 2030 i Paesi dell'O.N.U. sono chiamati a promuovere il benessere equo e sostenibile, mediante l'attuazione di nuove politiche.
Tra le politiche è, di fondamentale importanza, quella per la transizione ecologica in quanto strettamente

connessa alla transizione energetica. In particolare, il *Goal* n.7 dell'Agenda menzionata prevede:

1.Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni.

2.Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale.

3.Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica.

Considerati gli impatti che tale transizione ha sul cambiamento climatico, sui consumi e produzione responsabile o sul benessere collettivo, si è sempre più consapevoli della necessità di adottare un approccio integrato con misure concrete per affrontare, non solo, un importante cambio di paradigma socio-economico, ma anche le numerose e complesse sfide ambientali e istituzionali.

A tale riguardo, si evidenzia che l'edificio presso cui ha sede la R.G.S., allibrato alla scheda n.60 del Demanio Storico-Artistico, è destinatario di una serie di interventi con il coinvolgimento della Direzione Regionale dell'Agenzia del Demanio e del Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche.

A fronte degli interventi manutentivi già ultimati (impermeabilizzazione della terrazza sovrastante) o in fase di ultimazione (certificato di prevenzione incendi), questa R.G.S. ha ritenuto opportuno procedere con ulteriori azioni, nell'ottica della transizione energetica e nel contenimento dei consumi[15] di seguito elencate:

-sostituzioni di **tutti i corpi illuminanti** mediante lampade a **led**

-acquisto di nuovi **monitor** con tecnologia a **led**[16].

-adesione alla Convenzione Consip per il servizio di energia elettrica da **fonti rinnovabili al 100%**.

In aggiunta, particolare rilievo ha la partecipazione ad un progetto relativo **all'efficientamento energetico dell'intero edificio demaniale**.

A tale ultimo proposito, è già **in corso ed in fase di ultimazione la progettazione** (condotta dall'Agenzia Regionale del Demanio) che comprende **l'indagine di vulnerabilità sismica e la diagnosi energetica**, mediante l'uso dell'avanzata tecnologia "Building Information Modeling" (BIM).

8. Monitoraggio e riesame del Piano

Come indicato nella prima parte del presente Piano, dato che il contesto interno ed esterno di un'Amministrazione, così come i rischi presenti nella stessa, possono mutare nel tempo, il P.T.P.T.C. richiede un aggiornamento costante.

Mediante il *follow up* del Piano si valuta, da un lato, l'attuazione delle misure e, dall'altro, l'idoneità delle stesse a

[15] ENEA: Risparmio ed efficienza energetica in ufficio. Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la Funzione Pubblica di cui al prot.68909 del 9 settembre 2022.

[16] Le Linee guida dell'ENEA in tema di risparmio ed efficienza energetica negli Uffici, riportano che "*I prodotti di ultima generazione garantiscono consumi energetici bassi, in quanto hanno impostazioni di risparmio energetico, come la funzione standby e quella di spegnimento automatico dei PC*" e che "*I recenti monitor a LED consumano fino al 70% di energia in meno dei monitor LCD. I vantaggi di questi monitor non si limitano solo ai bassi consumi, durano di più, sono più sottili e leggeri e hanno una migliore qualità dell'immagine rispetto a un monitor LCD*"

contenere i rischi presenti e le eventuali azioni correttive in caso di scostamenti.

Presso la R.G.S., la valutazione della idoneità delle misure implementate avviene tenendo conto degli attori coinvolti nei processi, degli eventi sentinella, dell'applicazione di una misura ad un evento particolare.

Qualora si ravvisasse l'inadeguatezza delle misure al contenimento del rischio corruzione, si interverrebbe tempestivamente per una loro ridefinizione.

In tal modo si ritiene poter raggiungere una sempre più approfondita identificazione e valutazione del rischio con un progressivo perfezionamento delle misure adottate per il contenimento.

In ultimo luogo, il monitoraggio viene considerato in sede valutazione della *performance* dei dirigenti che, a vario titolo, dovrebbero contribuire a rafforzare un tessuto culturale favorevole alla prevenzione della corruzione.

IL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO

Sebastiano Cento

Firmato digitalmente da
CENTO SEBASTIANO
C=IT
O=PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI

V.M.